

"ESPERANTO,"  
la più facile e razionale delle lingue

Deposito di libri per lo studio  
p. A. Paolet - S. Vito al Tagliamento

Fontanafredda di Fondenone 6 febbraio 1908

100

111

Illmo Signor Professore,

Ho letto con attenzione i tre fascicoli dei Si Goutoratz Leau "Compte Rendu des Travaux du Comité"; Conclusions du Rapport, ed il Guido di Guerra del 15 dicembre 1907. Permetta ora la S. V. Illma di io Le presenti alcune osservazioni.

1. Il Comitato chiama l'alphabet de l'esperanto excellent en theorie, e qu' il est justifié scientifique; esserisce di volere per la L. I. une lettre et un son, e poi con varie bizantine considerazioni vuole abolito l'alphabet excellent per sostituire un inutile ingombro di h che unite a consonanti rendono diversi nomi a seconda dei diversi popoli e delle diverse lingue, senza considerare che per questo ingombro l'esperanto saprebbe in simplicità e facilità.

Perchè non esigere invece che i testi per lo studio e le riviste esperanto continuino ad usare l'alphabet excellent e scientifico, e dare ampio permesso a tutti i giornali non esperantisti di usare provvisoriamente l'alphabet ed i segni più adatti per i loro lettori invece di imporre a tutti i popoli la lettura dell' h a mò degli inglesi? Così i tipografi potrebbero lavorare più facilmente per la propaganda, e sarebbero stimolati a provvedersi a poco a poco le lettere soprassuate.

2. I plurali oj, aj, ed i dittonghi au, eu sembrano inutili, ma invece, bene ponderate tutte le ragioni, queste desinenze sono utilissime, dandoci esse l'apparente monodelle sdrucciole, e togliendo la monotonia d'aver tutte le parole piane. Si prende, ad esempio, una delle più belle poesie esperanto, si sostituiscono queste desinenze secondo il progetto Ido, e si vedrà la perdita immane dell'armonia.

3. L'accusativo delle date, pesi e misure si può facilmente abolire senza danno alcuno dell'esperanto, ma l'accusativo del complemento diretto è di grande vantaggio alla chiarezza del discorso a chi scrive per la stampa, mentre dal popolo potrà essere ommesso, e sarà ugualmente inteso.

4. In quanto alla poca internazionalità del vocabolario il rimedio è facile senza strappi e senza rotture. Ogni scrittore è pienamente libero tanto di crearsi nuove formole cogli elementi stessi dell'attuale vocabolario, quanto di introdurre nuove radici più internazionali e più adatte a vestire le sue idee. Libertà quella che non si riscontra in alcuna altra lingua.

5. Certe piccole differenze di ortografia si possono introdurre quasi inavvertitamente, come scrivere punto per punkto, santo per sankto, e se piace anche Kavalo per ĉevalo. In questo gli Esperantisti convergono facilmente, converendo perfettamente coll' Illustre Presidente d'onore M. Förster "a tenir compte non seulement de la perfection logique et linguistique d'une solution" mais aussi de "la valeur dynamique et economique" et c'est-à-dire de son degré de diffusion, et pour ainsi dire de sa puissance d'expansion et de sa vitesse acquise.... l'interet que le Comité aurait a s'appuyer sur un "Communauté" déjà existante, en faisant prévoir que la langue adoptée pourrait se délivrer a l'avenir de ses imperfections par voie autonome.

Ora io domando perché il Comitato dopo avere riconosciuto nell'Esperanto tutte le suddette condizioni agisce tutto a rovescio col voler modificare l'Esperanto interamente? Perché annullare tutti i libri esperanto finora esistenti per ricominciare la propaganda di un Esperanto rifatto appena riconoscibile? Perché voler demolire in 9 giorni di adempimento quanto migliaia di persone hanno edificato in 20 anni sacrificando studio, tempo, denaro col maggiore disinteresse a solo scopo di beneficiare l'umanità?

Io deploro che vi siano esperantisti sleali verso la Delegazione, ma si ricordi la Delegazione che la slealtà di alcuni non deve pregiudicare la causa di tutti, e tanto meno privare l'Unisexodei benefici delle L. S. Non è nell'ouore di alcuno il far valere le proprie ragioni per distruggere in luogo di edificare. La guerra nel nostro caso sarebbe per tutti disastrosa, compresi i pochi che la combattono, sulla cui memoria peserà l'onta e la responsabilità di tutti i danni che per mancanza della L. S. proverebbero alla civiltà ed al benessere delle nazioni.

Gli Esperantisti non vogliono accettare le modificazioni che essi stessi desiderano buone nell'Esperanto? Tutte le lingue antiche e moderne hanno

l'ortografia più o meno in opposizione alla pronuncia, tutti riconoscono il bisogno di mutare ortografia, di correggere irregolarità, eppure nessuno muta. Perché questo? Perché le parole resterebbero inalterate così da non riconoscerle, e di tutti i libri finora stampati bisognerebbe fare un filo per poi ristamparli. Le lingue per questa insana mutazione non perirebbero anzi acquisterebbero in logica ed in regolarità. Ora quello che non si fa per le lingue viventi la Delegazione vuol fare per l'Esperanto, modificandolo in tutto? Per questa operazione si tenta distinguere tutti i libri Esperanto e ricacciare la lingua nella culla con evidente pericolo di morte.

In fatti distrutto quanto finora si è fatto, gli animi resterebbero scoraggiati, i nervi ringalluzziti; le speranze di una pratica applicazione di L. I. tramonterebbe di nuovo, e come i volapukisti furono ostacolo al progredire dell'Esperanto, gli Esperantisti sarebbero un secondo, più grave, ostacolo al rialzarsi della L. I. e prima che questa ritorni al punto attuale dell'Esperanto dovrà passare tutta la presente generazione, ed il mondo resterebbe un altro secolo senza i benefici della L. I. Di chi sarebbe in questo caso la responsabilità? Ho pensato la Delegazione a queste conseguenze? Perché pensare ad arretrare l'Esperanto invece di spingerlo avanti per il bene comune?

Egregio Professore, Lei comprende meglio di me che ogni ritardo della L. I. è un danno incalcolabile al progresso della civiltà ed al benessere del mondo. Tutto considerato, noi non dobbiamo guardare alla lingua, come fine, ma come mezzo, ed introdurre in essa soltanto quelle modificazioni che sono indispensabili al servizio ch'essa deve rendere.

Se invece ci perdiamo in questioni sulla perfezione ideale della lingua noi diverremo la parte mondiale; e se la Delegazione inizierà un Esperanto riformato, avremo due Esperanto l'uno armato contro l'altro, e la sorte del Volapuk sarà per tutti inevitabile.

Ecco finalmente il riassunto della mia opinione. Il Comitato potrebbe proporre alcuni prefissi e suffissi necessari ed i vocaboli internazionali pure necessari ad integrare il vocabolario. Ci proponga pure anche una tavola di parole semplici, facili, internazionali, euphoniche, trascurando tutte le altre minuzie

che gli esperantisti limiteranno a poco a poco col migliorare lo stile. Il Comitato  
emissa il suo lavoro al nostro adattando a poco a poco le necessarie riforme  
per rendere il nuovo Esperanto rispetto all'attuale perfetto come la lin-  
gua di Virgilio è più perfetta di quella di Plauto.

Intanto io prego Lei, Signor Professore, a voler prendere in consi-  
derazione le mie osservazioni ed occuparsi presso gli altri membri del  
Comitato a voler evitare una guerra implacabile per far trionfare il pro-  
getto della pace Esperantista, col transigere su tutte le inezie dell'Esperanto,  
tranquillizzare gli spiriti; incoraggiare tutti a riprendere il lavoro pel  
benessere dell'umanità.

Lei degni La S. V. Illma, accettare intanto l'attestato della mia stima,  
ed i miei anticipati ringraziamenti, doppiamente grato alle S. V. Illma  
se mi degnerà d'una risposta che contenga qualche cosa di più lieto su  
questo affare.

Della S. V. Illma, obbligatissimo

Gae. Giacomo Bianchini  
Lontanopreda di Rondevone  
(Udine)